

Anno XIV - n. 2

Febbraio 2020



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Per grazia ricevuta pag. 3
Spiritualità	La giustizia pag. 4
Attualità	Tempo di linguaggio multimediale pag. 6
Abitare	"Questo è il mio corpo" pag. 8
Partecipare	Assemblee parrocchiali: ben oltre le consuetudini pag. 10
Vita di Ac	Vita di Ac, vita di comunità pag. 11
Approfondimenti	Piazza la Pace pag. 13
Volti di Ac	Ricordando Luigina Tovazzi pag. 14
Il libro	Tutti vogliono la luna pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30
venerdì	dalle 14.30	alle 18.30

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
20 gennaio 2020

*Esercizi Spirituali,
gennaio 2020*



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana

Per grazia ricevuta

Cari amici, con la ripresa del Tempo Ordinario si rientra nella quotidianità, i buoni propositi dell'anno nuovo si stemperano nella sfida della testimonianza dei piccoli passi... e per me – al termine di questo triennio di responsabilità associativa come presidente diocesana – è tempo di bilancio, di verifica e di riprendere il largo con nuovo slancio.

Nel ripensare all'esperienza vissuta con voi in questi anni (quelli recenti, ma ripensando anche ai ventiquattro anni della mia adesione all'Azione cattolica trentina), il primo pensiero e la prima parola è "Grazie". Grazie per l'accompagnamento attento e amichevole di Cecilia, Giuliana, Fabiola e Maddalena (le presidenti diocesane con le quali ho condiviso la mia crescita umana e di fede); grazie per quanto mi hanno insegnato i membri delle varie Presidenze diocesane. Grazie per la presenza significativa, benevola, umanamente ricca e spiritualmente intensa

degli assistenti diocesani, in particolare don Severino, don Armando, don Albino e ora don Giulio; grazie per essere cresciuta insieme e accanto a tante persone che compongono e rendono bella la nostra Ac a tutti i livelli (compreso quello eccezionale eppur così umanamente familiare dell'Ac nazionale).

Un Grazie che nella radice e nell'assonanza più autentica è Grazia; come ci ha ricordato e magistralmente narrato recentemente don Lorenzo Zani agli Esercizi Spirituali nel Tempo di Natale 2020, «siamo tutti preziosi agli occhi di Dio, perché pieni della sua grazia». Veramente sento che l'appartenenza all'Azione cattolica, proprio con la sfumatura e l'impronta della responsabilità (che mi ha permesso di capirne meglio la vocazione e l'impegno per la Chiesa e per le persone che incontro nel mio quotidiano) è stata ed è oggi una grazia nella mia vita. E allora, nonostante i momenti di fatica e le incoerenze dei miei limiti personali, davanti a voi riconosco i tanti benefici ricevuti e, grazie alla vostra testimonianza di dedizione associativa, con voi continuo a camminare, nel disegno che la Provvidenza ha preparato per me.

Anna

«Ma che cos'è questa grazia? È l'amore divino, l'amore che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde pace e gioia... A me, a te, a ciascuno di noi oggi [Dio] dice: "Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi"».

(Omelia di Papa Francesco, notte di Natale 2019)





**Pacem
in terris**

La giustizia

«La comunione si attua secondo giustizia nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri» (n. 18).

Quando noi pensiamo alla giustizia, immediatamente ci vengono in mente un tribunale, un processo, una legge e forse prima ancora una condanna che una assoluzione; forse ci fa pensare anche ai nostri diritti e soprattutto alle ingiustizie che abbiamo subito; forse qualcuno ricorda anche il detto latino per cui la giustizia è *"unicuique suum"*, a ciascuno il suo! Secondo la Bibbia però la giustizia è anche qualcosa d'altro: non è tanto una conquista o una capacità umana, ma un dono

di Dio. La giustizia è la stessa realtà ed essenza di Dio che si rivela a noi in Cristo Gesù.

Quanti testimoni della giustizia annovera il mondo nella sua storia, ieri come oggi: eroi e santi e cristiani e semplici persone. Hanno creduto alla giustizia che viene da Dio e l'hanno accolta nella propria esistenza per migliorare il mondo.

Don Lorenzo Zani nel suo testo *"Riflessioni sul Vangelo della Giustizia di Dio"* afferma che la giustizia di Dio è il suo amore e bontà, la sua fedeltà e misericordia! Siamo quindi invitati a superare la fredda idea di giustizia per fare nostra una dimensione più ampia, vera e profonda; umana e quindi divina: «Non la giustizia distributiva che ricompensa le opere, ma la giustizia salvifica di Dio che porta a compimento le promesse per grazia».

Il nostro Vescovo Lauro, nella sua Lettera alla Comunità *Come goccia* (San Vigilio 2019), insiste nel farci comprendere che è nella comunità cristiana, nella Chiesa, che questa giustizia divina nella sua "pazienza" diviene stile di vita: «A muoverci non è un generico senso di solidarietà, ma la percezione che nella gratuità ritroviamo noi stessi e la gioia di appartenere a una comu-

Lo rileva Papa Giovanni nella sua *Pacem in terris* (n. 86): «Non mancano anime particolarmente dotate di generosità, che, trovandosi di fronte a situazioni nelle quali le esigenze della giustizia non sono soddisfatte o non lo sono in grado sufficiente, si sentono accese dal desiderio di innovare, superando con un balzo solo tutte le tappe; come volessero far ricorso a qualcosa che può rassomigliare alla rivoluzione. Non si dimentichi che la gradualità è la legge della vita in tutte le sue espressioni; per cui anche nelle istituzioni umane non si riesce ad innovare verso il meglio che agendo dal di dentro di esse gradualmente. Non nella rivoluzione – proclama Pio XII – ma in una evoluzione concordata sta la salvezza e la giustizia. La violenza non ha mai fatto altro che abbattere, non innalzare; accendere le passioni, non calmarle; accumulare odio e rovine, non affratellare i contendenti».

nità. Chi vive per l'altro non conosce la noia. La ripetitività dei suoi gesti non imprigiona ma, anzi, lo rende credibile, facendogli dono della virtù alta della pazienza che rende capace di sguardi inclusivi, visioni ampie».

L'impegno incommensurabile e prezioso per la ricerca della giustizia, che sta alla base della pace, richiede, inoltre, la concretezza dell'operare anche personalmente, come rileva Papa Roncalli.

«Riteniamo opportuno di fare presente come sia difficile cogliere, con sufficiente aderenza, il rapporto fra esigenze obiettive della giustizia e situazioni concrete; di individuare cioè i gradi e le forme secondo cui i principi e le direttive dottrinali devono tradursi nella realtà» (n. 81).

Quella umana, quindi, è una giustizia mai pienamente raggiunta e sempre da conquistare, migliorare ed espandere; da essa, nella sua dimensione umana e divina, se rettamente intesa, scaturiscono anche i fondamentali diritti umani (n. 10) che sono alla base della giustizia sociale. Si tratta di costruire, diffondere e mantenere la giustizia nella società contemporanea anche ai livelli internazionali, come auspicava San Giovanni XXIII (n. 75).

Già al suo tempo si fece strada la consapevolezza sempre più profonda e diffusa che chiede il rifiuto deciso della corsa agli armamenti e il desiderio di ricercare vie nuove di dialogo (n. 60.62.67): «Giustizia, saggezza e umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si riducano simultaneamente e reciprocamente gli

armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci. Non si deve permettere – proclama Pio XII – che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbamenti morali si rovesci per la terza volta sull'umanità». Parole attuali, pur scritte nel 1963, che riecheggiano quelle di Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* (n. 219): «La pace non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini».

Non può mancare, infine, un riferimento alle Beatitudini (Mt 5, 1-12), dove Gesù stesso parla ancora di giustizia in modo chiaro ed efficace. Papa Francesco in *Gaudete et exultate* (n. 77-79) scrive: «*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*». Ci sono persone che con tale intensità aspirano alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno saziati, giacché presto o tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno... Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli... Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità».

don Giulio



Attualità **Tempo di linguaggio multimediale**

Carissimi lettori, buon anno! Apro volutamente con questa frase per due validi motivi.

Il primo per augurarvi ogni bene materiale e spirituale per i prossimi 366 giorni visto che si tratta di anno bisestile (a parte vi indico perché ogni quattro anni si parla di bisestile così ci acculturiamo un po' tutti), il secondo perché la frase di apertura è scritta con un linguaggio chiaro e ben efficace, ovvero dà in un colpo solo più informazioni.

L'anno bisestile comporta un calendario con 366 giorni anziché di 365. Questo avviene ogni quattro anni, perché un anno (ricordiamo il tempo che la Terra impiega per fare un giro intero attorno al Sole) dura esattamente 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 45 secondi. Dunque le ore e i minuti residui ogni anno formano un giorno in più, che si aggiunge in coda al mese di febbraio, che diventa di 29 giorni. Il significato della parola bisestile deriva dal latino *bis-sextus*, due volte sesto; a un primo impatto questa traduzione non ci dice nulla, perché il nome è legato al calendario dell'epoca, il complicato calendario romano.

Oggi infatti parliamo di linguaggio multimediale e quindi dell'innovazione che la comunicazione ha avuto negli ultimi 10 anni. "Carissimi" indica che io ho molto a cuore le persone a cui mi rivolgo e quindi mi preoccupo per la loro salute, appartenenza ad Ac, ecc.; "lettori" vuol dire che non mi rivolgo ad altri, ma a coloro che mensilmente leggono il nostro strumento informativo, cambiato nel tempo con le sue evoluzioni da

ciclostilato a stampato a colori con foto. "Buon" è un auspicio, un desiderio di cose belle per il lettore e "anno" indica il periodo appena entrato, ma che se riletto ad inizio del 2021 avrà ancora valore perché non è datato! Quante informazioni quindi da una frase letta in soli 3 secondi! Ho preso volutamente in considerazione il fattore "tempo" (tema dell'anno per gli adulti, ndr) perché nell'anno del Signore 2020 ognuno di noi sembra sempre avere i minuti contati per correre da una parte all'altra freneticamente e non si ha più un secondo per fermarsi a guardare ciò che ci circonda, ciò che rende anche bella la nostra vita – il nostro anno appunto – così come la nostra abitazione, la gente attorno a noi, gli amici e naturalmente anche la cura del nostro spirito con la frequentazione di gruppi parrocchiali e della Messa domenicale, fermandosi magari (forse alla domenica qualcuno il tempo lo trova) a fare quattro chiacchiere sul sagrato.

Insomma, una lunga introduzione per capire che per comunicare velocemente e sempre tempestivamente serve qualcosa di innovativo che non sia solo un articolo di giornale o di *Camminiamo Insieme*, sempre utili per capire il contesto generale, ma troppo "dispendiosi" in termine di tempo per il "vian-dante" della città, oppure l'autista di



lunghe tratti quotidiani o lo studente e il lavoratore a tempo pieno.

L'idea geniale è nata prima con *Facebook* e poi con tante altre piattaforme comunicative come *Telegram*, *Instagram*, *Twitter* e altri.

Attraverso la rete di telefoni cellulari o tablet ognuno di noi può scrivere brevissimi messaggi per far capire dove si trova, oppure il suo pensiero, o un messaggio di saluto o a volte anche di dispiacere per quanto accaduto. A livello informativo, poi, i media utilizzano le piattaforme comunicative per aggiornare sempre più frequentemente i loro telegiornali on line o le notizie flash che ci fanno girare attorno al pianeta in modo virtuale più volte al giorno! Un linguaggio usato spesso anche dai politici per divulgare le loro impressioni su un determinato tema o su un fatto appena accaduto.

Certamente il rischio di invadere uno spazio informativo molto allettante esiste e spetta al lettore separare l'utile dall'inutile, la notizia dal gossip, il falso (*fake news*) dal vero. Tuttavia un aspetto positivo è dato dalla capillarità dei *social*, ovvero dei messaggi che non hanno limiti di invio e quindi tutto il mondo è raggiunto da un *tweet* e in

pochissimi secondi. Una forza comunicativa che noi stessi di Ac utilizziamo per giungere in ogni casa, ufficio e comunicare in poco tempo notizie, appuntamenti o ascoltare magari le opinioni di simpatizzanti oltreoceano che seguono l'attività di Azione cattolica e la commentano magari solo con piccole frasi significative, come ho già avuto modo di dimostrare.

I social di Ac

L'Azione cattolica trentina ha al suo attivo un profilo *Facebook* (www.facebook.com/Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento) a partire dal settembre 2012 per pubblicizzare e condividere eventi, approfondimenti e immagini legati all'attività diocesana; le pagine sono seguite da quasi 300 persone, molte delle quali per interesse personale o sintonia di pensiero (e spesso fisicamente molto distanti dal Trentino). Da giugno 2019 è attiva anche con un canale *Telegram* per raggiungere i soci che usano questo mezzo di comunicazione. Il sito www.azionecattolica.trento.it nell'attuale versione risale al 2015, ma nella sua prima pubblicazione coincide con la settimana di promozione "incontrACI" che risale al 2007.

L'Azione cattolica italiana invece è dotata di ogni possibilità e strumento di comunicazione multimediale: dal canale *Youtube* a *Facebook* (dedicato ai singoli settori e Acr), da *Twitter* al multiforme mondo dei gruppi *WhatsApp*, dall'indirizzario mail al portale della formazione www.parolealtre.it, fino alle riviste digitali e alle proposte della casa editrice AVE online.

Un modo quindi per rilanciare a voi la proposta di imparare anche questo linguaggio diffusosi in poco tempo. Provatelo e fateci sapere, saremo uno degli uffici più digitalizzati e social del mondo!!!

Alessandro Cagol



“Questo è il mio corpo”

“Questo è il mio corpo” è una campagna per la liberazione delle vittime di tratta e sfruttamento, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII con la collaborazione di un cartello di associazioni.

L’Azione Cattolica Italiana aderisce convintamente alla campagna: un’adesione che non vuol essere solo formale, ma soprattutto attiva e propositiva, affinché tutti insieme possiamo impegnarci per debellare questa moderna forma di schiavitù.

La campagna, lanciata lo scorso 13 luglio, propone delle azioni per chiedere al Parlamento e al Governo italiani una legge che sanzioni il cliente, in particolare la proposta di legge Bini (Atto Camera 3890 “*Modifica all’articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l’introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione*”).

Anche sul territorio trentino è attivo un progetto contro la tratta; si chiama **Progetto Alba**, è portato avanti assieme alla Provincia di Bolzano ed è finanziato in maniera compartecipata dalla Provincia Autonoma di Trento e dal Ministero.

Abbiamo chiesto a Martina di raccontarci la sua esperienza di operatrice presso il servizio **L’Aquilone Lilla**, che all’interno del Progetto Alba si occupa di prostituzione.



«Prima di iniziare a lavorare per **L’Aquilone Lilla** non sapevo dell’esistenza di questo servizio e anche in questo mio primo anno di lavoro mi sono ritrovata tante volte a rispondere alle domande di amici e parenti che mi chiedevano in cosa consistesse la mia attività. Il fenomeno della prostituzione infatti non è molto conosciuto e c’è poca consapevolezza di quanto anche nelle nostre città, in strada o negli appartamenti, si trovino diverse persone che si prostituiscono. **L’Aquilone Lilla** è un’unità di strada che ha come principale obiettivo quello di incontrare le persone che lavorano in strada. In pratica, ogni settimana – principalmente in orario notturno, ma anche nel pomeriggio – organizziamo delle uscite su Trento e Rovereto e con un furgone percorriamo le strade dove sono presenti don-

ne e *trans* che si prostituiscono e ci fermiamo per incontrarle. Offriamo qualcosa da bere (del tè caldo nei mesi più freddi) e cerchiamo di stabilire con loro un rapporto di fiducia. Uno dei nostri principali obiettivi è quello di sensibilizzare rispetto al diritto alla salute: distribuiamo preservativi e facciamo formazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, invitiamo le donne a fare dei controlli ginecologici e medici. In tutti questi casi ci offriamo anche di accompagnarle presso i vari ambulatori; spesso infatti le persone che incontriamo vivono una condizione di grande marginalità, non conoscono i servizi e non sanno muoversi in autonomia. Più di una volta mi è stato chiesto se fare questo lavoro è pericoloso e la mia risposta è sempre stata: no! Quando usciamo in strada le ragazze riconoscono il nostro furgone e nella maggior parte dei casi si fermano volentieri con noi. C'è chi ci aspetta solo per un tè caldo insieme, chi ci chiede aiuto per fare una visita medica e chi non ha problemi a raccontarci della propria vita e delle vicende dei propri famigliari. Quando ho iniziato a fare questo lavoro, mi aspettavo che le persone fossero più schive e invece mi ha stupito la loro apertura nei nostri confronti.

Questo mio primo anno di lavoro è stato per me molto significativo perché mi ha permesso di avvicinarmi ad un fenomeno molto complesso e "nascolato" come quello della prostituzione. Ho realizzato che, nonostante i numeri delle persone che si prostituiscono siano molto alti, si fa troppo poca sen-

sibilizzazione rispetto a ciò che ruota attorno a questo fenomeno, la tratta e lo sfruttamento in primis.

Credo molto nel servizio offerto da *L'Aquilone Lilla*, perché mette al centro la persona e si impegna affinché i suoi diritti vengano rispettati. Sono convinta che per chi vive una situazione di grande disagio e marginalità, poter contare su un servizio di supporto come il nostro possa essere una risorsa. A livello nazionale è presente un numero verde anti-tratta, istituito dal Dipartimento per le pari opportunità (800 290 290) e ogni anno vengono organizzati degli incontri tra tutte le unità di strada d'Italia che lavorano nell'ambito della prostituzione. Si tratta di un appuntamento importante, dove potersi confrontare, scambiare buone prassi e pensare assieme a possibili nuove azioni d'intervento».

Sabato 8 febbraio ricorre la VI Giornata Internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani, in memoria di Santa Bakhita, con una veglia di preghiera a Verona (a cui nel 2019 aveva partecipato anche il nostro vescovo Lauro) dalle ore 20.30 alle ore 22.30 presso il Tempio Votivo (di fronte alla stazione ferroviaria).

Grazie a Martina ho potuto conoscere anch'io nuovi aspetti di un fenomeno un po' "scomodo" di cui non si parla molto. Ma è bello sapere che esiste una rete di associazioni che insieme – ognuno nei propri territori – lavora al fianco di queste vittime per cercare di renderle quanto più possibile persone, con la loro dignità e i loro diritti.

Pamela



Partecipare

Assemblee parrocchiali: ben oltre le consuetudini

Incontrarsi è bello: potrebbe sembrare una banalità invece è la percezione maggiore che ho rilevato nelle assemblee parrocchiali cui ho partecipato.

In qualche caso si può parlare, e lo dico senza ironia, di ambiente di *mutuo soccorso*, dove la condizione di sentirsi accettati/accolti così *come si è*, in un contesto riconciliante (vedi Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata della Pace del 13 dicembre 2019), sembra il punto di forza del gruppo stesso. In controtendenza con l'ambiente odierno *ci si fida* l'uno dell'altro.

Mi sono segnato alcuni appunti:

1. Le *formalità elettive* si sono svolte con intensità diverse, a volte sofferte a volte relativamente semplici; ovunque sono avvenute condividendo la dinamica rappresentativa e democratica tipica di Ac.
2. Nella descrizione del gruppo emerge frequentemente l'attenzione verso la *catechesi* (quella che una volta si chiamava istruzione religiosa), ma in modo molto vario (dal testo formativo Ac, ai documenti del Magistero ecclesiale, alla Sacra Scrittura, all'attualità spirituale).
3. Pur trattandosi di gruppi di adulti caratterizzati da un ampio arco di età (50-60... 90 anni...) si nota una pluralità e una ricchezza di apporti dei vari aderenti molto vissuta.
4. In taluni casi si è colto meglio il senso di una gestione collegiale del

gruppo, sottolineando l'importanza della figura dei *responsabili* come persone che supportano la funzione del presidente del gruppo.

5. Si sottolinea frequentemente la *funzione strategica dell'animatore*, che ogni gruppo cerca di coltivare e di alimentare.
6. Non sfuggono al gruppo le nuove dinamiche ecclesiali evidenti nella composizione delle unità pastorali come il *legame inossidabile* con il parroco.

Non mi piace richiamare aspetti critici, che certamente esistono in ogni gruppo, poiché la voglia di rimediare e supplire è pari o maggiore dell'inevitabile momento di scoraggiamento e di debolezza.

Infine, anche in questo scorcio del 2019, attingendo alla nota immagine della *Chiesa in uscita* confezionata da Papa Francesco, si può certo dire che i nostri gruppi di Ac esprimono davvero una comunità cristiana che sa affrontare *il mare aperto* trasferendo volentieri e, a volte con zelo, la ricchezza della propria testimonianza; e tuttavia la nostra Ac *esce, ma non scappa* dalla propria quotidianità religiosa, sociale, familiare.

Roberto



Vita di Ac

Vita di Ac, vita di comunità

L'Ac qui a Roveré della Luna è nata a partire dal dopoguerra, dal '46 o '47 quando sono venute le suore come maestre dell'asilo e subito si sono adoperate per promuovere l'Ac femminile (bambine, giovani e donne), mentre riguardo ai settori maschili è partito solo quello dei giovani (Giac) nel 1957 sotto la guida del cappellano don Giuseppe Cattoni.

Ricordo in particolare che nel 1959 con una decina di giovani siamo andati a un corso di esercizi spirituali tenuti a Villa Belfonte da don Valentino Felicetti, da poco nominato assistente diocesano della Giac, ma anche questo gruppo nel '69 è stato sciolto. Ma veniamo al nostro gruppo attuale: era il 1984 e insieme a Candido Ferrari frequentavamo l'incontro mensile di Adorazione tenuto dai gruppi di Ac del decanato nella cappella dell'Istituto di San Michele. Nel frattempo tramite il *Cursillos* avevo conosciuto don Silvio Benedetti e don Carlo Cecco e siamo stati sollecitati a costituire anche noi qui a Roveré della Luna l'Ac. Ne abbiamo parlato al parroco don Corrado, che si è dimostrato pienamente fa-

vorevole; si è convocato un incontro e così siamo partiti: eravamo 7 uomini e una quindicina di donne. Di quegli anni ricordo con nostalgia che si facevano ogni mese due incontri in ambito decanale: uno di formazione, ogni volta in una parrocchia diversa dei 5 gruppi; e l'incontro di adorazione eucaristica guidati successivamente da don Carlo Berlanda, don Carlo Cecco, don Olivo Rocchetti e da padre Giuseppe Consolati. A questi incontri partecipavamo in 7/8 persone, facendo una cara amicizia con tante belle persone. Poi sono venuti a mancare i gruppi di Mezzolombardo e di San Michele e anche i sacerdoti che si prestavano a guidarci; la dimensione decanale è venuta a cessare. Anche il no-



stro gruppo si è molto ridimensionato per il naturale evolversi del tempo, senza trovare ricambio agli amici che sono venuti a mancare e che ricordiamo con affetto. Finché c'era don Corrado ci ha sempre guidato lui. Da quando è venuto fra Angelico, ha lasciato noi a guidare gli incontri. Lo ha fatto Maria Dalpiaz per due anni e molto bene direi, e quando si è ammalata nel 2008 è toccato a me fare questo servizio, cercando di farlo come meglio mi riusciva. Ad un certo momento, visto il nostro invecchiare e avere sempre più problemi di salute, ho pensato che era il momento di lasciare e ho espresso all'allora Presidente Fabiola l'intenzione di non rinnovare la nostra adesione all'Ac. Ma Fabiola è stata brava, mi ha caldamente spronato ad andare avanti e per questo la devo veramente ringraziare. Per i nostri incontri per un po' abbiamo utilizzato il testo nazionale, poi per lo più abbiamo seguito la catechesi di Papa Benedetto e poi in parte di Papa Francesco. Abbiamo usato poi i fascicoli delle giornate di spiritualità di don Giulio. Tre anni fa abbiamo meditato anche abbastanza profondamente le Beatitudini, due anni

fa a gennaio abbiamo avuto in parrocchia per 8 giorni la missione dei frati novizi francescani, che hanno incontrato anche il nostro gruppo, e ci siamo poi fermati ad approfondire l'esortazione alla santità di Papa Francesco "Gaudete et exsultate", certamente molto interessante e attuale per noi in particolare.

Quest'anno i primi tre incontri li abbiamo dedicati ai fascicoli di don Giulio sulla "Pacem in terris" ed è nostra intenzione proseguire con i temi delle giornate diocesane di spiritualità.

Si può accennare anche ai nostri impegni in parrocchia: nella animazione della Messa e, nei giorni feriali quando non c'è, la recita delle Lodi, la proclamazione della Parola e la Comunione Eucaristica; nei mesi di maggio e ottobre la recita del rosario. Inoltre due fanno parte del coro parrocchiale, una cura i fiori della chiesa, tre fanno parte del gruppo delle Donne Rurali, provvedono alla pulizia della chiesa, oltre ad addobbarla, e animare la Messa per la Giornata del Ringraziamento. E molte sono impegnate a fare la nonna.

*Adolfo
e l'Ac di Roveré della Luna*

Al termine del percorso assembleare parrocchiale l'Azione cattolica trentina risulta composta da 19 associazioni locali, che hanno confermato o rinnovato i loro responsabili parrocchiali:

ARCO:	<i>Nencioni Armida</i>	ROVERÉ DELLA LUNA:	<i>Inama Adolfo</i>
BESANELLO:	<i>Mazzurana Patrizia</i>	ROVERETO:	<i>Dal Ri Francesca</i>
CALLIANO:	<i>Spadavecchia Nicola</i>	TRENTO SANTISSIMO SACRAMENTO:	<i>Vellico Lidia</i>
CLOZ:	<i>Barolo Paola</i>	TRENTO SANTA MARIA MAGGIORE:	<i>Villa Roberta</i>
GIUSTINO:	<i>Monfredini Donatella</i>	TRENTO GRUPPO DIOCESANO:	<i>Licitra Salvatore</i>
LAVIS:	<i>Margonari Eletta</i>	TUENNO:	<i>Pinamonti Margherita</i>
LIZZANA:	<i>Prezzi Roberto</i>	VILLA LAGARINA:	<i>Festi Rosaria</i>
MEZZOCORONA:	<i>Luchin Serena</i>	VILLAZZANO:	<i>Grazi Annamaria</i>
NAVE SAN ROCCO:	<i>Piazzera Anna</i>	VOLANO:	<i>Spigariol Tomas</i>
RIVA DEL GARDA:	<i>Vitali Giovanna</i>		



Piazza la Pace



Come ogni anno l'Azione cattolica dei Ragazzi ha dedicato il mese di gennaio al tema della Pace. Quest'anno lo slogan che lo ha caratterizzato è "Piazza la Pace": un invito e un impegno a mettere in campo tutte le proprie capacità a servizio del bene comune.

Per concretizzare il suo impegno, l'Acr sostiene due progetti volti a supportare persone e famiglie in difficoltà a causa di contesti sociali ed economici caratterizzati da grande povertà e fortissime difficoltà sociali. Insieme all'associazione "**Missione Shahbaz Bhatti Onlus**", che opera nel Punjab (una regione del Pakistan) nel Villaggio di Khushpur, paese natale della famiglia Shahbaz e di Paul Bhatti, verrà donata alle famiglie una coppia di pecore che ne permetteranno la sopravvivenza, e che poi diventeranno punto di partenza di un'attività economica di sussistenza. Come segno di ringraziamento, la famiglia che riceve questo dono si impegna a restituire al parroco del villaggio il primo agnello nato, che a sua volta sarà dono per un'altra famiglia, creando così una catena di solidarietà e cooperazione. Con l'associazione "**L'Africa chiama Onlus**" l'attenzione viene rivolta al Kenya, alla Circoscrizione di Roysambu. Il progetto è rivolto ai bambini di strada, spesso orfani e vulnerabili perché vittime di violenze, abusi e sfruttamento, senza diritto all'educazione, alla famiglia, all'assistenza sanitaria e sociale. L'associazione è nata da un gruppo di famiglie italiane, di Fano, che dal 1990 ospitano in casa per mesi ragazzi che devono essere sottoposti a

trattamenti chirurgici per malformazioni o gravi malattie. In Kenya, l'associazione è attiva con progetti di educazione, alimentazione, salute, accoglienza e inclusione dei ragazzi disabili. Il progetto segue un percorso di primo approccio in strada, attraverso visite con cadenza settimanale; subito dopo il bambino viene accolto e supportato al centro, tramite attività ludiche ed educative che mirano a sviluppare e accrescere le sue conoscenze; vengono inoltre organizzati tornei sportivi con le altre squadre presenti sul territorio. Durante le giornate che trascorrono presso il centro, i bambini hanno accesso a due pasti ed è previsto un supporto sanitario.

Maddalena

Anche quest'anno è possibile contribuire attraverso una donazione o l'acquisto del gadget: una piccola cassa di amplificazione bluetooth, funzionante grazie al collegamento con un dispositivo mobile (costo 8€). Per informazioni contatta la segreteria diocesana.





Volti di Ac

Ricordando Luigina Tovazzi

Il distacco dalle persone di famiglia, da persone care, da un aderente, pur vissuto nella fede nel Cristo risorto, è un vuoto che rimane: un vuoto di affetti, di presenza, una parte della nostra storia.

Come comunità, e come associazione di Volano, nei giorni precedenti al Natale abbiamo salutato Luigina Tovazzi, che si è spenta dopo breve malattia. Una presenza, la sua, che ha caratterizzato in modo significativo, in vari ambiti, la vita comunitaria parrocchiale e civile di Volano dalla ricostruzione del dopoguerra ai giorni nostri. Luigina è stata una donna del "suo tempo": si è formata in Ac negli anni del pre-Concilio anche come presidente parrocchiale della Gioventù Femminile, ha vissuto il percorso di rinnovamento associativo, il nuovo assetto e la "scelta religiosa" che ha caratterizzato il nuovo porsi dell'associazione nell'impegno politico e sociale. Ha testimoniato l'ideale di una coscienza laicale formata, libera nella scelta, ma sempre "in stretta collaborazione con la gerarchia ecclesiastica"; ha vissuto il cambiamento da una visione di Chiesa, e di Ac, forte numericamente ad una Chiesa, e un'Ac, capace di testimoniare e di conservare la propria identità e la propria missione nella fedeltà al Vange-

lo e nel solco della tradizione, istruiti dal Magistero. Luigina sarà ricordata, giustamente, per il suo impegno politico, in particolare come prima donna sindaco dell'amministrazione comunale di Volano (dal 1990 al 2000); e tra i suoi ricordi più cari di questo periodo, l'incontro con Giovanni Paolo II in occasione della sua visita a Trento nel 1995. Personalmente la ricorderò come persona, come donna impegnata nella comunità ecclesiale in incarichi ancora pensati "esclusivi" degli uomini e come credente presente nei momenti liturgici feriali come in quelli festivi; dove la comunità era riunita, lei era presente. In particolare, la ricorderò per la profonda radicalità della sua formazione, modellata sui principi evangelici e sul Magistero della Chiesa: una coscienza laicale formata e determinata nelle scelte, intransigente davanti a quanto riteneva "non negoziabile". Con questa sua fermezza mi sono anche scontrata, in un dialogo generazionale difficile che indubbiamente ha segnato il passaggio della Chiesa negli ultimi decenni. Le riconosco che, se il guardare avanti ci porta a lasciare e ripensare modalità e piani pastorali, non per questo dobbiamo rinnegare la nostra identità di cristiani e i principi che la costituiscono.

Fabiola



Luigina (in centro), gita Ac a Milano 2011



Il libro

Tutti vogliono la luna

Quanti non si sono lasciati almeno una volta affascinare dal cielo notturno, lanciando al cielo i loro desideri, affidando all'infinita meraviglia l'urgenza di un senso, vicino o lontano per vite che de-siderano continuare il viaggio con uno sguardo più alto e profondo?

Proprio luna e stelle sono protagoniste indiscusse di questo agile volume, edito da AVE nel 2019, scritto da Paolo Reineri e abbellito dalle immagini di Valentino Villanova. Un libro destinato a ragazzi, anche un po' cresciuti, che non rinunciano al gusto di alzare lo sguardo e lasciarsi trasportare in una nuova dimensione. Un libro "multi-tasking", per usare un termine attuale: si apre infatti con un fumetto che ripercorre quel lontano 20 luglio 1969, prosegue con una serie di approfondimenti legati alle curiosità che la luna, il nostro satellite, continua a suscitare, approfondisce le missioni che hanno portato l'uomo a calpestare il suolo lunare.

Ma dalla luna si vedono le stelle! Ed ecco allora che il libro prosegue con naturalezza nel racconto dei miti che ogni notte possiamo ritrovare nella volta celeste: la vicenda di Orione, i drammi di Cassiopea, le fatiche di Ercole. L'espedito narrativo, sia per avvicinare alla luna sia per raccontare le costellazioni, è quello del racconto. Quello di un cavaliere senza macchia

che per onorare la sua dama si avventura nel viaggio verso la luna per recuperare la perla rossa, persa dalla sua dama e, come tutti gli oggetti smarriti, finita sulla luna. Far avverare i desideri di chi si affida alle stelle sarà il compito di Astolfo il fedele cavaliere e questo gli assicurerà di riconoscere il "sentiero" verso la luna.

Meno fantasiosa la storia che accompagna il racconto delle singole costellazioni. Un nonno che regala ai nipoti oltre al telescopio anche "6 lezioni" in sua compagnia per scrutare il cielo, le stelle, gli intrighi degli antichi miti che narrano le quotidiane emozioni degli uomini.

Un invito per ognuno, ragazzo o meno, a non dare per scontato questo nostro creato, da ammirare anche nella sua

metà buia e silenziosa. Invito all'ascolto, invito all'osservazione più attenta, invito a lasciare che buio e silenzio ispirino riflessione, pace, ricordo e speranza... lasciandosi avvolgere con fiducia dall'immensamente grande e infinitamente lontano.

Roberta



“Gerusalemme, città della pace”

DAL 27 AL 29 MARZO 2020 | Villa Moretta (Costasavina di Pergine)

«Nel profondo di ogni uomo abita la chiamata all'amore per l'altro e in particolare il più debole. A muoverci non è un generico senso di solidarietà, ma la percezione che nella gratuità ritroviamo noi stessi e la gioia di appartenere a una comunità». (Vescovo Lauro, "Come goccia" - lettera alla comunità 2019)

«Agli adulti è chiesto di diventare protagonisti attivi del proprio tempo, di abitarlo, di cogliere e saper intravedere il "tempo favorevole" per annunciare il Vangelo». (Sussidio Ac per adulti 2019 "Che tempo!")

**Gli Esercizi Spirituali saranno animati dalla biblista Ester Abbattista,
le celebrazioni saranno guidate dall'assistente diocesano don Giulio Viviani.**

Programma

Venerdì 27 marzo 2020

ore 17.00: accoglienza
ore 17.30: **I meditazione**
ore 18.30: **Vespri**
ore 19.00: cena
ore 20.45: **adorazione eucaristica**

Sabato 28 marzo 2020

ore 7.30: **Lodi**
ore 8.00: colazione
ore 9.00: **II meditazione**, riflessione personale
ore 11.30: **Santa Messa**
ore 12.30: pranzo
ore 16.00: **III meditazione**, riflessione personale
ore 18.30: **Vespri**
ore 19.00: cena
ore 20.30: **condivisione**

Domenica 29 marzo 2020

ore 7.30: **Lodi**
ore 8.00: colazione
ore 9.00: **IV meditazione**, riflessione personale
ore 11.30: **Santa Messa**
ore 12.30: pranzo e rientro

Note tecniche

- **Iscrizioni:** entro **mercoledì 18 marzo 2020**
- **Quota di partecipazione:** **120 euro**
- Si raccomanda di portare la Bibbia

